

Argomento spinoso

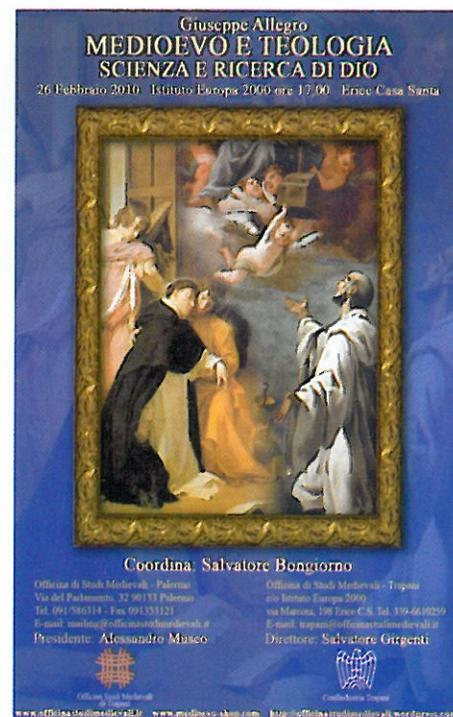


Officina di Studi medievali ha ospitato il seminario "Medioevo e teologia: scienza e ricerca di Dio"

di Manuela Girgenti

Una serie di pregiudizi oscurano ancora oggi la comprensione del Medioevo. Il primo fra questi è l'argomento comune della ingenuità del Medioevo, un pregiudizio che sta alla base di atteggiamenti di disprezzo nei confronti verso gli uomini di quell'epoca e che porta a considerare anche i grandi medievali – con quel senso di superiorità che contraddistingue chi si considera "moderno" – quasi come "indispettiti bambini". Con queste parole Giuseppe Allegro, dell'Istituto di Studi medievali dell'Università di Trapani e redattore capo della rivista "Officina di Studi Medievali", ha aperto il lavoro del seminario sul tema "Medioevo e teologia: scienza e ricerca di Dio", tenutosi nella sala conferenze dell'Istituto di Studi medievali il 26 febbraio 2010. Argomento, certamente

spinoso, considerato che il dominio delle popolazioni germaniche sull'Occidente portò ad una drastica riduzione della circolazione e della conoscenza della cultura greca, che aveva rappresentato la base su cui si erano sviluppate la filosofia romana e la riflessione dei primi Padri della Chiesa. La cultura, relegata nel chiuso dei conventi, perde di vista i riferimenti della cultura classica e si incentra sullo studio dell'antica sapienza, al di fuori di ogni esame critico. Il medioevo sembra rinunciare alla produzione di un pensiero originale, come se tutto quello che era pensabile fosse stato già pensato e si dovesse solo conservarlo e trasmetterlo. La cultura delle scuole medievali vede nella rivelazione attraverso le Sacre Scritture l'unica forma di verità e, in obbedienza al messaggio agostiniano della indiscussa e indiscutibile superiorità della fede rispetto alla ragione, mette



se stessa al servizio della conoscenza di Dio. Il rischio è, dunque, quello che questo tipo di cultura tende a fossilizzare la filosofia nel discorso intorno a testi la cui autorità appare indiscussa e indiscutibile. E' questo, per il prof. Allegro, un altro pregiudizio sul Medioevo, che definisce "quello ideologico", per il quale il rapporto certamente stretto fra Medioevo e teologia si trasforma in una identità (Medioevo è teologia) e legge il pensiero medievale come un pensiero non autonomo, ma tutto sbilanciato sul versante teologico. Da qui la categoria di filosofia come mera "ancilla theologiae". E' necessario, a questo punto, secondo il relatore, proporre una rilettura del tema bonaventuriano sulla *reductio artium ad theologiam*, una rilettura nella quale il tema della riconduzione-riduzione di tutto il sapere alla teologia non va interpretato come il progetto dell'assorbimento e asservimento passivo della scienza e della filosofia agli interessi religiosi, ma come l'attestazione di un grande slancio unitario e di sintesi dei saperi. La nascita delle Università, l'affermazione del cosiddetto "metodo scolastico", la riscoperta e la penetrazione di Aristotele nel mondo latino, il dialogo interreligioso con il mondo islamico ed ebraico, la costruzione delle *summae*, sono i segni precisi di una grande idea culturale filosofica.

"Ricordiamo – ha aggiunto Allegro – che senza il lavoro degli amanuensi, praticamente nulla del mondo classico ci sarebbe pervenuto. Ci può dare un'idea della grande apertura mentale dei medievali nei confronti della sapienza tutta e della necessità della sua trasmissione ai giovani studenti un importante testo pedagogico del XII secolo, il *Didascalicon* di Ugo di San Vittore, nel quale il teologo francese ammonisce il giovane a leggere tutto, a consultare ogni libro, a non ritenere di poco conto nessuna scienza, nessuna disciplina, a pensare che non ci sia autore che non abbia detto qualcosa di buono da imparare. In questo processo di costruzione della teologia medievale è necessario soffermarsi su un pensatore del XII secolo, spesso trascurato negli studi specialistici e poco noto rispetto ai grandi nomi della filosofia medievale: Pietro Abelardo.

"La sua opera teologica – ha rilevato Allegro – può essere letta come il tentativo pionieristico di costruire un sapere razionale, ancorché fondato sui dati della rivelazione cristiana, grazie all'uso accorto della filosofia e degli strumenti logici aristotelici, un sapere nel quale trova ampio spazio, e anzi diviene metodo, la discussione dialettica, l'argomentazione razionale, la confutazione. Insomma, la quaestio. In Abelardo la teologia è

ricerca di Dio, una ricerca mai risolutiva, mai conclusa, essendo il suo oggetto ineffabile e irraggiungibile, secondo il modello della teologia negativa e mistica; ma è anche "scienza di Dio", ed è scienza secondo i canoni aristotelici: un sapere costruito con metodo, mediante argomentazioni razionali, e che ha come punto di partenza, come le altre scienze, principi indimostrabili e inconfutabili, che nel caso della teologia sono espressi nella *summa fidei*, cioè nella formulazione sintetica e stabilita della fede".

"Studiare oggi la teologia medievale secondo queste considerazioni – ha concluso Allegro – può non essere un mero esercizio di erudizione storica, come se si analizzasse un evento culturale superato del passato. La costruzione della teologia come ricerca di Dio e come scienza di Dio, e come *summa* che riconduce ad unità i saperi, può indicare una possibile strada da percorrere per rispondere alla frammentazione culturale e alla crisi di fondamento che attanaglia il nostro tempo, al di là delle appartenenze religiose e ideologiche. Recuperare, quindi, il senso della unitarietà della sapienza che fu propria dei medievali e della loro epoca di complessi incroci culturali e religiosi può essere un valido richiamo a una rinnovata autentica prassi del dialogo fra le fedi, le culture e le prospettive diverse". ■

Istituto Paritario Mons. Savasta

Ragioneria - Geometri

Corsi per:
Liceo Scientifico
Liceo Pedagogico
Liceo Turistico



Prepararsi per
inserirsi in EUROPA
senza perdere anni

Paternò - P.zza Umberto, 23 Tel.095.621093
istitutomonsignorsavasta@virgilio.it